

N. 11/2011

del 03.03.2011

Nota informativa a cura della Segreteria Nazionale
FIGISC/ANISA CONFCOMMERCIO - Piazza G.G. Belli, 2 - 00153 Roma
Presidenti Nazionali: FIGISC - LUCA SQUERI - ANISA - STEFANO CANTARELLI
Segretario Nazionale FIGISC ANISA: FABRIZIO PARROTTA -
Telefono: 06 5866351 - Fax 06 58331724
e-mail : figisc@confcommercio.it anisa@confcommercio.it - sito internet: www.figisc.it

pagine 3

BONUS FISCALE: FIGISC ANISA AL MINISTRO ROMANI

Roma, 02.03.2011

Oggetto: **Bonus fiscale settore distribuzione carburanti - Richiesta urgente incontro**

Egregio Signor Ministro,
la definitiva approvazione del decreto legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito nella legge 26 febbraio 2011, n. 10, suscita la più viva preoccupazione ed insoddisfazione nella categoria dei Gestori degli impianti di distribuzione carburanti, in ragione - sia delle incertezze sull'attuazione, sia della scadenza impressa al provvedimento - di quanto previsto all'articolo 2, comma 5, in materia di deduzione forfetaria in favore degli esercenti impianti di distribuzione di carburanti.

(SEGUE IN SECONDA PAGINA) →

I CONSUMATORI DISERTANO LA COMMISSIONE PREZZI

Dopo avere "battuto il chiodo" per mesi e mesi per ottenere l'istituzione della Com-

missione prezzi, alla prima riunione della medesima i Consumatori non c'erano! Una settimana fa, infatti, si è riunita per la prima volta la Commissione istituita con il decreto ministeriale del 28 gennaio.....

(SEGUE IN TERZA PAGINA) →

IN MEMORIA DEL PRESIDENTE OTTORINO MILLO

Due anni fa, il 28 febbraio 2010, si spegneva **OTTORINO MILLO**, compianto Presidente della FIGISC Confcommercio dal 1997 al 2003. Il suo ricordo è sempre vivo nei ricordi di tutti quelli che lo hanno conosciuto ed apprezzato come uomo e come Presidente.



Il Presidente Ottorino Millo

BONUS FISCALE: FIGISC ANISA AL MINISTRO ROMANI (segue dalla prima)

Come Le è noto, infatti, la norma reca che non solo la predetta deduzione riguarda esclusivamente l'esercizio di imposta 2011 (e nel limite prefissato di 24 milioni di euro), ma altresì che la sua definizione è rimessa ad apposto "decreto dirigenziale del Ministero dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministero dello sviluppo economico, sentita l'Agenzia delle entrate", e - fattore quest'ultimo di estrema gravità - che l'esercente, in sede di corresponsione dell'acconto di imposta per l'esercizio 2012, non debba operare tenendo conto della continuità della deduzione, ovvero che la deduzione stessa si intende estinta a partire dalla fine dell'esercizio 2011.

Come svariate volte ed in diversi contesti sottolineato, il "bonus" è un provvedimento di importanza assolutamente vitale per la Categoria e, in ragione del riconoscimento di tale importanza, sempre prorogato nel corso dell'ultimo decennio, da tutti i Governi. La mancata vigenza del provvedimento, infatti, costringerebbe alla chiusura di migliaia di gestioni, già messe a durissima prova dalla crisi dei consumi, dalla contrazione dei margini operativi, dall'inasprimento delle spese di gestione, dalla durissima concorrenza sui prezzi esercitata da segmenti del mercato che sono in grado di operare in condizioni di favore assolutamente interdette alla totalità dei Gestori.

Ad un tanto si aggiunga che dal 1998 al 2010, l'Erario ha incassato per accise ed IVA su carburanti e lubrificanti qualcosa come 400 miliardi di euro; di questa considerevole massa di imposte, circa il 75 % è stata incassata presso i distributori di carburanti, dove il Gestore ha sempre svolto - a proprio rischio economico e personale - la funzione di non riconosciuto agente riscossore per conto dell'Erario.

Riconoscendo peraltro l'impegno dalla S.V. profuso a fine dicembre 2010 per onorare gli impegni assunti reiteratamente sul tema

dal Governo - *in primis* con la sottoscrizione dell'accordo del 14 settembre 2010 con le Organizzazioni dei Gestori (testualmente "riconoscimento del cosiddetto 'bonus fiscale', così come previsto dallo stesso Protocollo del 20 giugno 2008 a partire dall'anno finanziario 2011", avvenute, sia pure implicitamente, il richiamo alla structuralità del provvedimento) -, la S.V. comprenderà la giustificata insoddisfazione della Categoria per i pesanti limiti con il cui provvedimento stesso è stato infine licenziato.

Si chiede pertanto alla S.V. di voler accordare alle scriventi un urgente incontro al fine di assicurare la Categoria su una sollecita attuazione del decreto che rende fruibile la deduzione per l'esercizio 2011, e soprattutto in ordine alle misure atte ad assicurare normativamente la continuità dello strumento.

Si sottolinea vivamente la rilevanza della questione: l'insieme delle criticità del settore della distribuzione carburanti, infatti, è già così acuto da non poter rendere accettabile per i Gestori l'ulteriore gravissimo aggravio della perenzione del provvedimento ed un tanto, anche tragguardato in prospettiva, non farebbe che aumentare le ragioni di tensione.

Confidando in un positivo e sollecito riscontro, l'occasione è gradita per porgere i più distinti saluti ed i sensi della più alta stima



Il Ministro Paolo Romani

Di seguito si riporta il testo dell'articolo, comma 5°, della legge 10/2011, che proroga il *bonus* per l'esercizio 2011:

5. Le disposizioni di cui al comma 1 dell'articolo 21 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, in materia di deduzione forfetaria in favore degli esercenti impianti di distribuzione di carburanti, sono prorogate per il periodo di imposta 2011 nel limite di spesa di 24 milioni di euro per l'anno 2012 cui si provvede ai sensi dell'articolo 3. Con decreto dirigenziale del Ministero dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministero dello sviluppo economico, sentita l'Agenzia delle entrate, sono stabiliti i nuovi importi della deduzione forfetaria in misura tale da rispettare il predetto limite di spesa. I soggetti di cui al primo periodo nella determinazione dell'acconto dovuto per il periodo di imposta 2012 assumono quale imposta del periodo precedente quella che si sarebbe determinata senza tenere conto della deduzione forfetaria di cui al primo periodo.

I CONSUMATORI DISERTANO LA COMMISSIONE PREZZI (segue dalla prima)

.....alla quale partecipano, oltre naturalmente alla struttura del Ministero, i rappresentanti della filiera petrolifera e quelli delle associazioni dei Consumatori (ma non solo, considerato che era presente anche la grande distribuzione con CONAD e COOP in testa).

Vero è che non tutti gli assetti della Commissione sono definiti (si tratta ancora di definire la partecipazione a pieno titolo di altri soggetti, quali, ad esempio, Assopetroli) ed il CNCU stesso (un complesso di ben diciotto associazioni) sembra non abbia proceduto ad una designazione stabile.

Come che sia, a quella seduta a mancare erano proprio i Consumatori, ai quali il Ministero – per finalità diverse – ha affidato nel 2010 la modesta cifra di trentanove milioni di euro.

Uno dei presupposti per poter dare concretezza al lavoro della Commissione – a detta dello stesso Ministero – dovrebbe essere la condivisione di un metodo e di un linguaggio comuni. Il fatto, diciamo noi, di aver potuto parlare fino ad oggi – soprattutto di fatti tecnici come i prezzi, della loro struttura, della loro comparazione – con un linguaggio del tutto avulso da qualunque rigore ed oggettività, con un orientamento puramente rivolto alla polemica, alla propaganda di tesi non dimostrate e dimostrabili, ha contribuito non poco alla disinformazione e ad interventi demagogici.

Insomma, ottenuta la famosa "Commissione sulla doppia velocità", la prima mossa è stata quella di sgusciarne via.



Forse dover condividere metodi, linguaggi e rigori non giova alla libertà di movimento, alla spregiudicatezza degli argomenti e delle tesi propagandate, insomma a quella "visibilità" che si conquista con poca fatica e vasta risonanza?

Facciamo un esempio: ieri CODACONS se ne esce senza una piega con la notizia che, con il tasso di aumento del prezzo alla pompa degli ultimi mesi, entro agosto il prezzo della benzina sarà a 1,8 euro. Ora, ciò potrebbe forse accadere solo se il greggio – con l'effetto trascinamento sui prodotti "finiti" – schizzasse a 160 dollari/barile, ma intanto una grassa bufala è stata tirata nell'alto dei cieli.

Ecco forse perché questi preferiscono starne fuori.